

UN SOGNO A META'

Era l'anno 1943 ed era in corso la seconda guerra mondiale. Le donne lavoravano per mantenere la famiglia e gli uomini erano in guerra per proteggere la madrepatria. In un piccolo paese situato in Piemonte, in provincia di Alessandria, abitava Camilla , una giovane ragazza di 13 anni. Abitava in cima a un colle insieme ai suoi nonni ormai anziani. La madre era defunta da molti anni e il padre era un soldato. I nonni di Camilla per vivere coltivavano dei piccoli terreni situati attorno alla casa e, a causa della loro età, dovevano spesso farsi aiutare dalla giovane nipote. I viveri erano scarsi e le quote da versare all'esercito non aiutavano. Camilla , nonostante capisse di essere indispensabile per i suoi nonni, amava passare le giornate a esplorare i boschi nei dintorni e posare gli occhi sulla vita che i suoi coetanei trascorrevano in città. Nonostante trovasse molto interessanti le attività cittadine, pensava che quello fosse un posto molto cupo e deprimente. Passarono i mesi e, a causa di un rigido inverno, il nonno di Camilla si ammalò e molto presto morì. Ivetta , la nonna , fu costretta ad abbandonare la casa e portare Camilla in città , in una abitazione di proprietà di alcuni loro cugini . Camilla non era affatto entusiasta di abbandonare la casa in cui era cresciuta, i boschi che la rendevano un'avventuriera ogni volta che li attraversava, quel piccolo lago che la trasformava in un pirata ogni volta che lo solcava. Fin da subito la vita in città fu difficile, costretta com'era a lavorare in una piccola cucina nel ristorante dei cugini. Passava i momenti di pausa in un piccolo terrazzino avvolta da grigi palazzi e infastidita dal rumore delle forze armate che attraversavano periodicamente il centro urbano. Il suo unico pensiero era quello di ricongiungersi con suo padre e tornare a casa sua .

I giorni passarono e così anche le settimane fino a un martedì che cambiò la sua vita; arrivò una lettera; Camilla notò subito la faccia inquieta di sua nonna e le sue lacrime durante la lettura. Intuita la tragedia ,Camilla lasciò cadere il vassoio a terra e corse via. Non le importava niente di dove andare e cosa avrebbe fatto in seguito, le interessava solo allontanarsi e riflettere . Andò verso la sua casa d'infanzia e si fermò lì durante la notte. Affamata e molto stanca si addormentò in un angolo dell'ingresso, fino a quando la porta si aprì molto lentamente e una mano l'aiutò ad alzarsi. Suo cugino Carlo era venuto a prenderla per riportarla a casa . Il cugino capiva il dolore che Camilla provava, ma preferì non parlare. Tornati a casa dei cugini, si rinchiusero in camera, passò tutta la notte a pensare alla sua vita passata e a cosa avrebbe dato per tornare in quei boschi con suo padre.

Ormai sono passati 15 anni e Camilla si è sposata e si è fatta una famiglia. Il suo sogno si è realizzato , ma solo per metà .

SAMUEL AMOS LISINO

(Classe IV dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì)